

# «Regole chiare per la ripartenza» Sos al prefetto delle categorie

Una lettera della Camera di Commercio e del mondo economico padovano per ripartire. Da febbraio persi 2,4 miliardi di Pil

PADOVA

Un accorato appello perché si faccia portavoce delle istanze delle imprese padovane presso il Governo. È questo il senso della lettera che la Camera di Commercio di Padova e tutte le categorie economiche del territorio hanno inviato ieri al prefetto di Padova K. nato Franceschelli. Una richiesta di supporto e un invito a rappresentare le necessità di un tessuto economico gravemente provato dalla crisi sanitaria in atto e firmato, oltre che dal presidente della Camera di Commercio di Padova Antonio Santocono anche da tutti i presidenti delle categorie rappresentate nell'ente di Piazza Insurrezione. In calce alla missiva la firma del presidente dell'Associazione Provinciale Pubblici Esercizi Erminio Alajmo, di quello dell'Ascom Patrizio Bertin, di Maria Cristina Piovesana, alla guida di Assindustria Veneto centro, di Diego Calzavara di Casartigiani Padova, di Roberto Betto della Cia, di Luca Montagnin di Cna, di Massimo Bressan di Coldiretti, di Michele Barbera di Confagricoltura, di Roberto Boschetto di Upa, di

Carlo Valerio per Confapi, di Ugo Campagnaro per Confcooperative e di Nicola Rosi per Confesercenti. «Per la gravità della situazione che ora sta attraversando la nostra economia» si legge nella lettera al prefetto Franceschelli «Le rivolgiamo un accorato appello perché si faccia promotore, presso il Governo, che Lei qui rappresenta, che è giunto il tempo delle scelte e della responsabilità. Abbiamo bisogno di regole chiare sia per ciò che concerne le date della ripartenza del sistema economico sia per ciò che concerne le regole con le quali si ripartirà: è fondamentale sapere quanto prima come organizzare le nostre imprese ad un tempo nuovo. Stiamo parlando di imprese che devono ripartire e che vogliono ripartire garantendo la sicurezza dei lavoratori e dei clienti». Una richiesta d'aiuto corredata da un allegato in cui vengono riportate le sollecitazioni di alleggerimento burocratico presentate anche ad Unioncamere nazionale dalla Camera padovana proprio in questi giorni.

LA PERDITA DEL PIL

Secondo i dati che il Centro

Studi di Cna ha presentato ieri mattina la situazione, anche in termini schiettamente numerici, si fa di giorno in giorno più grave: arriva infatti a 2,4 miliardi, circa l'8% del Pil provinciale, la perdita stimata dalle imprese dalla fine di febbraio ad oggi. E nel contempo il prossimo futuro vede molte delle categorie centrali dei servizi (turismo, ristorazione, commercio al dettaglio, servizi alla persona e così via) ancora in attesa

**Inizia a Monselice la campagna dell'Ascom coi cartelli «Voglio aprire»**

di sapere con certezza quando potranno cercare di fare ripartire aziende spesso profondamente provate da quasi due mesi di inattività. Sempre secondo le stime di Cna circa un'impresa su 2 tra quelle artigiane si troverà a fine anno fatturati più che dimezzati rispetto a quanto fatto nel 2019. Cifre che diventano ancora più drammatiche a guardare la categoria degli

con 4 imprenditori su 5 che prevedono fatturato ridotti più del 50% entro fine anno.

FLASH MOB E CARTELLI

E mentre ieri sera questa categoria è stata protagonista di un flash mob silenzioso che ha visto tutti i negozi e le insegne accese per ribadire la voglia e la necessità di ripartire, Ascom inizia da Monselice una campagna analoga che prevede l'affissione di un grande cartello con su scritto «Io voglio aprire» davanti alle serrande degli associati. «Una cosa deve essere chiara» ha detto il presidente di Ascom Patrizio Bertin «ed è quella che i piccoli imprenditori non sono degli invasati: vogliamo solo riaprire le nostre attività in sicurezza (e sicurezza è una parola che sottolineo tre volte) seguendo tutte le norme che le autorità sanitarie ritengono ragionevolmente necessarie per lavorare senza diffondere il contagio. Senza nascondere che non comprendiamo perché un'industria con 500 dipendenti possa non essere un problema, mentre un negozio dove entra una persona alla volta».

RICCARDO SANDRE

L'INIZIATIVA

## Un banchetto in centro a Piazzola «Per non morire»

PIAZZOLA

Morire di virus o morire di fame? La crisi sociale ed economica rischia di essere peggio della crisi sanitaria? Sono questi i dilemmi - più o meno esasperati - che avevano spinto un gruppo di partite IVA a lanciare un flash mob nella cornice di Piazza Camerini a Piazzola. Doveva svolgersi domenica mattina, ma non è stato autorizzato, anche se gli organizzatori avevano promesso che si sarebbe svolto «rigorosamente a due metri di distanza l'uno dall'altro, con guanti, mascherine, senza alcun simbolo politico, ma con un tricolore». Alla fine in piazza ci sarà solo un banchetto, con sopra un vaso, e chi lo desidera potrà lasciare un

messaggio di sostegno «alle categorie che vivevano del loro lavoro, che per decreto hanno dovuto chiudere e che rischiano di non avere un futuro». Non capisce la ratio che ha guidato l'esecutivo nazionale a consentire alcune aperture ed altre no e l'ultimo Dpcm viene accusato, sostanzialmente, di decidere «quali attività dovranno morire e quali sopravvivere». La proposta è mascherare e guanti ovunque, lavorare in sicurezza, ma lavorare: «Per dire con chiarezza, chi saprà rispettare le limitazioni e le accortezze sanitarie deve poter aprire, lavorare e vivere. Non si muore di solo virus. Difendiamo insieme il nostro lavoro».

S. B.

16 PRIMO PIANO

L'allarme globale: la rivolta



## «Regole chiare per la ripartenza» Sos al prefetto delle categorie

Una lettera della Camera di Commercio e del mondo economico padovano per ripartire. Da febbraio persi 2,4 miliardi di Pil

PADOVA

La Camera di Commercio e delle categorie economiche del territorio hanno inviato ieri al prefetto di Padova K. nato Franceschelli. Una richiesta di supporto e un invito a rappresentare le necessità di un tessuto economico gravemente provato dalla crisi sanitaria in atto e firmato, oltre che dal presidente della Camera di Commercio di Padova Antonio Santocono anche da tutti i presidenti delle categorie rappresentate nell'ente di Piazza Insurrezione. In calce alla missiva la firma del presidente dell'Associazione Provinciale Pubblici Esercizi Erminio Alajmo, di quello dell'Ascom Patrizio Bertin, di Maria Cristina Piovesana, alla guida di Assindustria Veneto centro, di Diego Calzavara di Casartigiani Padova, di Roberto Betto della Cia, di Luca Montagnin di Cna, di Massimo Bressan di Coldiretti, di Michele Barbera di Confagricoltura, di Roberto Boschetto di Upa, di

Carlo Valerio per Confapi, di Ugo Campagnaro per Confcooperative e di Nicola Rosi per Confesercenti.

«Per la gravità della situazione che ora sta attraversando la nostra economia» si legge nella lettera al prefetto Franceschelli «Le rivolgiamo un accorato appello perché si faccia promotore, presso il Governo, che Lei qui rappresenta, che è giunto il tempo delle scelte e della responsabilità. Abbiamo bisogno di regole chiare sia per ciò che concerne le date della ripartenza del sistema economico sia per ciò che concerne le regole con le quali si ripartirà: è fondamentale sapere quanto prima come organizzare le nostre imprese ad un tempo nuovo. Stiamo parlando di imprese che devono ripartire e che vogliono ripartire garantendo la sicurezza dei lavoratori e dei clienti». Una richiesta d'aiuto corredata da un allegato in cui vengono riportate le sollecitazioni di alleggerimento burocratico presentate anche ad Unioncamere nazionale dalla Camera padovana proprio in questi giorni.

LA PERDITA DEL PIL

Secondo i dati che il Centro

Studi di Cna ha presentato

ieri mattina la situazione, anche in termini schiettamente numerici, si fa di giorno in giorno più grave: arriva infatti a 2,4 miliardi, circa l'8% del Pil provinciale, la perdita stimata dalle imprese dalla fine di febbraio ad oggi. E nel contempo il prossimo futuro vede molte delle categorie centrali dei servizi (turismo, ristorazione, commercio al dettaglio, servizi alla persona e così via) ancora in attesa

di sapere con certezza quando potranno cercare di fare ripartire aziende spesso profondamente provate da quasi due mesi di inattività. Sempre secondo le stime di Cna circa un'impresa su 2 tra quelle artigiane si troverà a fine anno fatturati più che dimezzati rispetto a quanto fatto nel 2019. Cifre che diventano ancora più drammatiche a guardare la categoria degli

con 4 imprenditori su 5 che

prevedono fatturato ridotti più del 50% entro fine anno.

FLASH MOB E CARTELLI

E mentre ieri sera questa categoria è stata protagonista di un flash mob silenzioso che ha visto tutti i negozi e le insegne accese per ribadire la voglia e la necessità di ripartire, Ascom inizia da Monselice una campagna analoga che prevede l'affissione di un grande cartello con su scritto «Io voglio aprire» davanti alle serrande degli associati. «Una cosa deve essere chiara» ha detto il presidente di Ascom Patrizio Bertin «ed è quella che i piccoli imprenditori non sono degli invasati: vogliamo solo riaprire le nostre attività in sicurezza (e sicurezza è una parola che sottolineo tre volte) seguendo tutte le norme che le autorità sanitarie ritengono ragionevolmente necessarie per lavorare senza diffondere il contagio. Senza nascondere che non comprendiamo perché un'industria con 500 dipendenti possa non essere un problema, mentre un negozio dove entra una persona alla volta».

RICCARDO SANDRE

Un banchetto in centro a Piazzola «Per non morire»

PIAZZOLA

Morire di virus o morire di fame? La crisi sociale ed economica rischia di essere peggio della crisi sanitaria? Sono questi i dilemmi - più o meno esasperati - che avevano spinto un gruppo di partite IVA a lanciare un flash mob nella cornice di Piazza Camerini a Piazzola. Doveva svolgersi domenica mattina, ma non è stato autorizzato, anche se gli organizzatori avevano promesso che si sarebbe svolto «rigorosamente a due metri di distanza l'uno dall'altro, con guanti, mascherine, senza alcun simbolo politico, ma con un tricolore». Alla fine in piazza ci sarà solo un banchetto, con sopra un vaso, e chi lo desidera potrà lasciare un

messaggio di sostegno «alle categorie che vivevano del loro lavoro, che per decreto hanno dovuto chiudere e che rischiano di non avere un futuro». Non capisce la ratio che ha guidato l'esecutivo nazionale a consentire alcune aperture ed altre no e l'ultimo Dpcm viene accusato, sostanzialmente, di decidere «quali attività dovranno morire e quali sopravvivere». La proposta è mascherare e guanti ovunque, lavorare in sicurezza, ma lavorare: «Per dire con chiarezza, chi saprà rispettare le limitazioni e le accortezze sanitarie deve poter aprire, lavorare e vivere. Non si muore di solo virus. Difendiamo insieme il nostro lavoro».

S. B.